

PROBLEMI DEGLI ESULI

Nuovo volto a Roma alla Borgata dei Giuliani

In atto il rinnovamento edilizio accanto allo sviluppo di varie iniziative artigianali e commerciali

Roma, novembre 1959

Nella nuova Roma residenziale, ai margini del meraviglioso complesso dell'EUR, ricco di parchi, di giardini, di importanti e monumentali palazzi, sta nascendo la nuova Borgata dei Giuliani. Le vecchie baracche in muratura, che dal 1947 hanno offerto un sia pur modesto asilo a 150 famiglie profughe, stanno per scomparire sotto il piccone demolitore, per dar posto a definitive abitazioni dove vengono sistemati gradualmente i profughi. La Borgata è tutta un grande cantiere edilizio. Fra pochi giorni, demoliti metà dei padiglioni in muratura, inizieranno i lavori ancora per altre case. La gradualità dei lavori, necessaria per demolire le baracche, impegnerà l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati a tutto 1962. Si calcola infatti che occorreranno 3 anni per completare il vasto programma, per il quale è prevista una spesa complessiva per oltre un miliardo. Sono esclusi naturalmente i 160 alloggi definitivi già realizzati nella zona di ampliamento per una spesa di L. 300 milioni. Per la progettazione e direzione dei lavori, l'Opera si avvale della preziosa collaborazione dell'UNRRA-Casas. Già col l'otto di lavori ultimati si vedono gli ottimi risultati raggiunti. Quando la ricostruzione della Borgata sarà completata, apparirà come una città giardino, con ampie zone verdi, alberi, decorose recinzioni.



Uno degli edifici in fase di realizzazione alla Borgata

Per facilitare questo programma l'Opera ha cercato finanziamenti anche al di fuori del contributo statale. Grande merito del Presidente Ricceri è stato quello di ottenere un cospicuo mutuo, a condizioni di eccezionale favore, dall'A.A.I. Tali condizioni hanno permesso all'Opera di offrire ai profughi case a riscatto, da pagarsi in 20 anni al tasso di favore del 5,5 per cento. E' stata loro offerta la possibilità di scegliere un tipo di casa rispondente alle esigenze ed alle possibilità finanziarie delle singole famiglie. 35 famiglie, abitanti nei padiglioni da demolire, hanno avuto così in questi giorni la casa. A queste si sono aggiunte altre 25 famiglie di profughi residenti a Roma. L'alloggio più economico composto da 2 stanze, soggiorno e cucinino è venuto a costare L. 1.147.240. Il profugo assegnatario deve pagare una quota mensile ventennale di ammortamento, compreso capitale ed interesse, di L. 8.100, alle quali vanno aggiunti L. 1.400 mensili per la manutenzione. L'alloggio più impegnativo, come tipo di costruzione e come ampiezza (4 stanze e cucina), è venuto a costare L. 4.702.465; l'assegnatario tra capitale e interesse paga L. 32.900 mensili, alle quali vanno aggiunte L. 2.000 mensili per la manutenzione. Con il contributo dello Stato sono stati anche realizzati 17 alloggi in affitto, che si vanno ad aggiungere ai 160 già realizzati nella zona di ampliamento, assegnati ad altrettante famiglie provenienti dai padiglioni da demolire. Queste pagano un fitto mensile che va da un minimo di L. 6.800 per 1 stanza, soggiorno e servizi ad un massimo di L. 13.000 per 4 stanze e servizi. I 17 alloggi di cui sopra sono stati assegnati ad altrettante famiglie da più tempo ospitate nei vecchi padiglioni. Le famiglie ancora nei padiglioni da demolire non comprese tra le predette o comunque per non assegnatari di case a riscatto, verranno provvisoriamente trasferite nei restanti padiglioni. E' stato ora predisposto un ulteriore programma edilizio col quale verranno realizzati altri 27 alloggi da assegnarsi in affitto per permettere la demolizione di un altro padiglione. Si conta di ottenere quanto prima i necessari contributi statali per assicurare l'alloggio definitivo anche alle altre 84 famiglie nei padiglioni, in modo che entro il 1962 tutti possono avere finalmente la casa definitiva. In questi giorni, subito dopo la città demolizione di parte dei padiglioni, verrà iniziata la costruzione di altre 3 case a riscatto, i cui alloggi sono stati da tempo assegnati ad intransigenti. Eventuali disponibilità verranno messe a disposizione degli abitanti dei padiglioni i quali, per le migliori condizioni economiche, riterranno di chiedere ora la casa a riscatto, per la quale non avevano avanzato a suo tempo regolare domanda. Per molto tempo non sarà invece possibile accogliere domande dei profughi non attualmente abitanti alla Borgata. Per

Un originale concorso per la "reginella adriatica"

Il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Gorizia dell'ANVGD nel corso di una recente riunione, ha deliberato di indire per il giorno 5 gennaio 1960, vigilia dell'Epifania, la tredicesima edizione del «Velegione dell'Esule», l'ormai tradizionale manifestazione di apertura del carnevale, destinata a raccogliere in una fiata notata i giuliano-dalmati di tutta la regione, rinverendo le consuetudini dei campanili patrii.

La nota nuova che quest'anno contrassegnerà l'organizzazione del Velegione sarà una specie di concorso tra le «famiglie», le «leghe» ed in genere i singoli raggruppamenti di esuli di Trieste, Udine e Gorizia per la presentazione di una candidata (previa, naturalmente, una selezione interna) che, a sua volta, concorrerà all'elezione finale della «reginella adriatica». Il clou della serata sarà, per l'appunto, rappresentato da tale selezione, destinata ad essere la conclusione di una gara appassionata e festosa tra i singoli campanili dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia. Questo il programma di massima, predisposto nel corso della riunione. Il Comitato Organizzatore, presieduto, come sempre, dall'infaticabile Ottavio Rosolin, provvederà in questi giorni a diramare ai Comitati confratelli di Trieste e di Udine, alle «famiglie» istriane di Trieste ed alle «leghe» dettagliate proposte ed istruzioni.

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo del Comitato ANVGD è stato altresì deliberato di spostare la data dell'assemblea generale ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali a data immediatamente successiva all'effettuazione del «Velegione dell'Esule», allo scopo di non intralciare l'organizzazione ed è stata altresì esaminata molto attentamente la situazione delle delegazioni

Approvata la trasferibilità delle licenze commerciali

La decisione è stata presa dal Consiglio di Stato in relazione ad un ricorso patrocinato dall'avv. Enzo Bartoli

Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (Sezione V), N. 711 Reg. Doc., N. 655 Reg. Ric., Anno 1956 ha pronunciato una importante decisione sul ricorso proposto da De Leo Michele profugo da Pola e Salta Benedetto, rappresentati e difesi dall'avvocato Enzo Bartoli, contro il Prefetto di Roma, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato, per l'annullamento del provvedimento 12 marzo 1956 n. 2, col quale il Prefetto di Roma rigettava il ricorso degli attuali istanti avverso il diniego di voltura di una licenza di bar-gelateria.

Il De Leo Michele ottenne nella sua qualità di profugo, ai sensi della legge n. 43-1952, n. 137, una licenza di bar-gelateria con vendita di superalcolici in Roma, nel viale Eritrea n. 30, in deroga alle disposizioni vigenti. Successivamente il Salta Benedetto presentava domanda per la volturazione di tale licenza a proprio nome. Il Questore di Roma negava tale voltura, onde Salta e De Leo ricorrono, in via gerarchica, al Prefetto, che, con decreto 12 marzo 1956, respinse tale ricorso sulla considerazione che il beneficio previsto dall'art. 28 della legge 4 marzo 1952 n. 137 era strettamente personale e che non potevano accordarsi volture delle licenze accordate in base alla norma predetta. Con atto notificato 18 giugno 1956, il Salta e il De Leo hanno proposto ricorso giurisdizionale avverso il predetto decreto prefettizio, denunciando l'illegittimità e chiedendo l'annullamento per eccesso di potere e violazione di legge. L'Art. 28 della legge n. 137 del 1952 prevede chiaramente le modalità di favore per l'acquisto o meglio per il rimpatrio delle attività dei profughi di guerra; ma è evidente che, una volta riattivata la licenza e rimpatriata la propria attività nel territorio nazionale, i profughi di guerra devono essere equiparati a tutti gli altri cittadini e nessuna particolare restrizione sussiste per la cessazione delle licenze ad essi rilasciate. Come giustamente osserva il ricorrente, l'impugnato decreto prefettizio 12 marzo 1956 è basato sul presupposto che le licenze concesse in base all'art. 28 della legge 4 marzo 1952 n. 137 siano insuscettibili di cessione e voltura. Senonché una simile tesi appare inaccettabile. Ed invero la legge 4 marzo 1952 n. 137 stabilisce un trattamento di favore per i profughi in ordine alla possibilità della riattivazione delle licenze commerciali artigiane o professionali, non prevede alcun limite per ciò che concerne il futuro godimento del diritto e delle facoltà concesse con la titolarità della licenza, né tanto meno la sussistenza di un impedimento alla facoltà di cessione e di volturazione.

In altri termini: ha carattere strettamente personale, e non può essere considerato cedibile, il beneficio concesso ai profughi di guerra, anche in deroga alle ordinarie disposizioni di legge, la riattivazione delle licenze nel territorio nazionale; ma una volta che la licenza sia stata legittimamente ottenuta, essa non è soggetta a nessuna limitazione speciale, ma varia licenza come tutte le altre dello stesso oggetto, e come queste, cedibile e volturabile.

Il Consiglio di Stato in s.g. (Sez. V) ha infatti accolto il ricorso annullando l'impugnato decreto 12 marzo 1956 del Prefetto di Roma, con la compensazione delle spese.

Onde evitare sollecitazioni e rimostranze concernenti ritardi nella pubblicazione di notizie, facciamo presente che ci perviene entro il venerdì di ogni settimana il numero del giornale che esce con la data del martedì della settimana successiva.

VETRINETTA NUZIALE

FLAMINIO - PRODAN A TRIESTE



Il 4 novembre u. s. si sono uniti in matrimonio a Trieste, Nella Prodan di Portofino con Riccardo Flaminio di Montona. Testimoni per la sposa Giulio Meiorini di Trieste e Edo Pittaro di Roma; per lo sposo il tenente Livio Devescovo di Rovigno e Gino Udovici di Buie. Ha benedetto

A NEW YORK

Festa dell'Unione "Istria - Trieste,,

Sabato 24 ottobre, ha avuto luogo a New York la seconda festa mensile con musica, canto e ballo della Società di Mutuo Soccorso Unione Istria-Trieste. Appresero i giovani Istriani che hanno cantato canzoni patriottiche. Ottima la musica del M. Claudio Depasse e la sua fisarmonica. Le danze si sono protratte fino a tarda ora e la serata è stata un vero godimento con bevande e i soliti pasticcini. Lode va data all'amministrazione che è così composta: Pres. Antonio Urbani, Vice Pres. Mario Lucich, Redento Chicco, Segr. di Corr.; Tohy Grisan, Tesoriere; Oliviero Degrassi, Segr. di Fin.; Louis Dagri, Vice Segr. di Finanza. Erano ospiti d'onore: Prof.ssa Giea Bobich, Mo Mauro Rosco e Giuseppe Diarardo. Soci intervenuti: Mario Zamparo, Frank Fonda, Antonio Vicisgrai, Gino Dagri, Ermano Colomban, Tullio Bianchi, Nevevino Bulicich, Giordano Dagri, Giulio Spessot, Lorenzo Bond, Anna Nelson, Anna Capitanio, Lurinda Gallina, Grazia Nelson, Antonio Bonaldo, Giuseppe Grozzano, Giovanni Galoni, Salvatore Chicco, Giuseppe Brazzati, Lina Benicelli, Yolanda Petelin, Elisa Dussich, Glauco D'Ugo. (Da «Il Progresso» Italo-Americano)

Nozze d'oro Gerbini-Vosilla



Giovanni Gerbini e Mattea Vosilla, profughi dall'Istria, festeggiano a Trieste il loro 50° anniversario di matrimonio. Infatti essi contrassero matrimonio il lontano 24 novembre 1909 a Fianona d'Istria. I figli e le figlie, i tanti nipotini ed i parenti tutti inviano loro vive felicitazioni e gli auguri più fervidi, ai quali «L'Arena» si associa cordialmente.

ECO DEI FATTI

L'invocato provvedimento per gli ufficiali delle zone inaccessibili - Il rinnovamento dell'azione irredentistica

Riceviamo da Vitt. Veneto: A tutt'oggi nessuna comprensione si è verificata presso il competente Ministero della Difesa in relazione alla tragica situazione dei nostri fratelli ufficiali, autentiche fucole di italiani nell'ambito delle nostre Forze Armate ed in ogni campo nazionale. La stampa di Roma, personalità politiche e militari, Enti Combattentistici, Associazioni dei profughi, parlamentari, partiti politici nazionali, si sono immesimati nel problema, il quale, oltre a ragioni sociali, riveste un significato di sensibilità politica.

Il disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati da un gruppo di parlamentari del partito al governo, venne passato, con procedura d'urgenza, allo studio della competente Commissione parlamentare della Difesa. Ed ora si aspetta la conversione in legge, mentre la disgraziata categoria è costretta a campare con una pensione mensile che si aggira da un minimo di lire 30 mila alle 45 mila nei gradi superiori, riconoscendo utile alla pensione il periodo di 20 anni, non riconoscendo dunque agli effetti della pensione stessa, tutto il servizio eventualmente prestato in più. Il Segretario particolare del Ministero, on. Andreotti, il quale ebbe ad assicurare a una rappresentanza di nostri ufficiali, recatisi a Roma, ha in effetti informato il Ministro sulla verità concernente la causa, comprovata da irrefutabili argomentazioni? E' a conoscenza il Ministro della circ. ministeriale n. 11371/1/9 del 18-12-1954 - notificata agli interessati - la quale fissava il limite di 65 anni per gli ufficiali superiori e quello di 62 per gli ufficiali inferiori per rimanere alle armi, anche se esclusi dall'assistenza sanitaria dell'ENPAS, dal particolare trattamento economico previsto per i trasferimenti, perché se restavano annamati oltre i 15 giorni, perdevano lo stipendio, ne

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

Muove i primi passi a Milano un'altra cooperativa edilizia

Sempre difficili gli inizi quando si tratta di mettere d'accordo opinioni diverse e posizioni spesso contrastanti

Milano, novembre 1959

Provate a spargere riserve, tentate la notizia che il Comitato di Milano, d'accordo con l'Opera, sta studiando il modo di mettere in cantiere un altro lotto di alloggi per i profughi. Immediatamente un certo numero di capifamiglia prende cappello e si precipita agli sportelli di Via Rugabella, con la grinta amareggiata, per elevare le più alte proteste, per il fatto che quegli sfaticati del Comitato non si sono curati di avvisarli tempestivamente di una prospettiva così importante. Altri profughi invece trovano più opportuno chiamare per telefono personalmente il presidente cav. Lussi per avere dalla sua viva voce le giustificazioni delle malefatte di questo benedetto Comitato. Essi scelgono per il colloquio l'ora dei pasti, dato che, secondo essi, non vi è nulla di meglio per favorire la digestione e la tranquillità di un individuo, di quella di costarglielo ad accorrere al telefono, lasciando a metà una forchettata di spaghetti alle vongole, per parlare di case, alloggi, sfratti e problemi del genere.

bandonati. Ma, anche questi pochi, sono presi da mille scrupoli. Un profugo da Veroneglio vuol sapere l'esatto piano di ammortamento, la cubatura, la quadratura e la ubicazione dell'alloggio; un altro ha lo sfratto e vuol sapere se e la farà a resistere fino alla data della consegna; e un certo Tenistocle, dimostrate, con la matita alla mano, che le case costruite col piano Fanfani costano meno, chissà perché...

In questa perfetta identità di vedute, l'avv. Vozi fa presente che tutto sarà risolto nel modo migliore solo che si definisca in via preliminare la questione del terreno. «Quale terreno? Quale terreno?», si domandano gli interessati, cadendo dalle nuvole — Ma il terreno non lo doveva regalare il Comune di Milano? — No! non lo regala, non lo vuol regalare; dice di aver regalato già abbastanza terreni... Accidenti! Le cose si complicano, perché allora bisogna spangiare una sommatta anche per l'acquisto dell'area fabbricabile. Nicchiano un po', ma alla fine si trova la soluzione anche del problema del finanziamento e, dopo numerosi sopralluoghi, si trova anche il terreno dalle parti di Lorenteggio. Li vogliono tot milioni...

Il solito profugo da Castel Jablanizza trova che il prezzo è caro. Ha sentito dalla zia di un architetto che abita in Via Masolino da Panicale, che si può avere un terreno entro la cerchia dei Navigli, anzi vicino a Piazza della Scala, a metà prezzo e con pagamento dilazionato. Si fanno indagini e risulta che la zia dell'architetto ecc. ecc. aveva parlato di un terreno nei pressi del macello comunale. Tira e molla; non era vero niente. Tutte balle. Bisogna cominciare da capo... Intanto il Consiglio di amministrazione della Cooperativa ha impiantato i suoi bravi libri. Ha fatto varie sedute. E dopo aver fatto il punto della situazione, ha deliberato all'unanimità di stanziare i fondi necessari per l'acquisto di un grosso cerro da inviare a Santa Rita (la Santa degli impossibili), allo scopo di propiziare la ricerca dell'area fabbricabile a prezzo conveniente e la concordia fra i soci.

I primi effetti si cominciano già a vedere: il presiden-

Domenica 8 novembre ha avuto luogo al Teatro Garibaldi di Treviso lo spettacolo di beneficenza «Primo Applauso» patrocinato dal locale Comitato dell'ANVGD. L'organizzazione della manifestazione è stata affidata al Comm. Giuseppe Bruschi, che ha saputo, sia pur in breve tempo, allestire una mattinata veramente interessante per la capacità dimostrata dai cantanti, tutti dilettanti, che si esibivano per la prima volta in un teatro affollatissimo. Il comm. Bruschi ha provveduto a che tutto si svolgesse, non solo nel miglior dei modi, ma anche con la massima imparzialità. A tale proposito ha invitato a far parte della Giuria il prof. Giuseppe Mariutti, il prof. Aldo Voltolin, il prof. Sergio Colussi, tutti e tre musicisti, ed un rappresentante del Comitato il vice presidente Silvestro Vianelli, appassionato di musica e titolare di un negozio di dischi. C'era pure l'altoparlante per misurare l'intensità degli applausi che il pubblico non ha lesinato alla fine di ogni numero.



Il premio ai vincitori

Fuori programma si sono esibiti Gabriella Carnio ed il Trio RID formato dalle sorelle Luosi e da Trolese. A conclusione dello spettacolo c'è stata la premiazione ed il vice presidente del Comitato ha provveduto alla consegna di due bellissime coppe e di medaglie ricordo ai vincitori. Alle signorine esibite fuori programma sono stati dati in omaggio profumi.

Ed ecco i nomi dei vincitori in ordine di gradimento: Sestetto «I Giganti», Canella Franco, Tardivello Mary, Valerin Erion Bruna, Francescon Lorenza, Tino Jolly e Albrizzi Ermanno.

RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottolencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnate le lettere in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Gugalbardo del Monte n. 24, segnalando l'indirizzo: Pos. n. 15825 Pauletig Ersilia, 14433 Gelci Lucia, 15826/TC Pauletig Narciso, 4534/TC Giacometti Guglielmo, 18369/L Bruhi Anna, 18328 Cerin Anna fu Agostino, 18328 Volk Maria fu Agostino, 18325 Valeri Vito, 7964/1127/TC Stiechik Maria nata Cortese, 16668/TC De Carlo Ambrogio, 18304 Jug Agostino fu Antonio, 18203 Schinbas Antonio fu Matteo, 18058 Paliaga Michele fu Domenico, 17226/L Bollana Umberto fu Giovanni, 17156/L Benussi Amelia fu Luigi, 16911/L Bregant Francesco fu Giuseppe, 16678 Konte Maria ved. Percic, 16786/L Eredi del fu Kemet Stanislao Marchevich Agnese fu Matteo ved. Kemet, 1912/D.G. Alanchichi Edoardo di Alario, 7947/7597/TC Spazzali Francesco, 12537/TC Ghersini Ettore, 1805/TC Zupicich (Zupicich) Stefano, 816/PB Favento Guerrino, 1295/VB Depase Antonio, 1443/Z/B Grison Francesco, 2219/Z/B Troiani Ervina in Cicogna, 3267/ZB Codia Vittorio, 3268/

Novembre celebrato negli Istituti dell'Opera

A Roma

Tutti i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine dei collegi e convitti dell'Opera hanno celebrato, nelle rispettive sedi degli istituti, la ricorrenza del 4 Novembre. Questa manifestazione è sempre stata, tra quelle patriottiche, una delle più significative per la gioventù giuliana e ad essa viene ogni anno attribuito particolare valore in quella azione educativa rivolta ai valori spirituali e di amor patrio che l'Opera ha sempre curato e sviluppato fra i giovani da essa assistiti. A Roma, le discenti assistite alle Opere di S. Maria della Pace e di S. Maria della Vittoria, hanno assistito alla celebrazione del 4 Novembre. Una corona d'alloro è stata deposta da due ragazzi davanti al sacello del Milite Ignoto, mentre altre perfettamente inquadrato, intonavano l'inno del Piave; manifestazione commovente nella sua estrema semplicità, alla quale hanno assistito anche centinaia di cittadini romani. Con le allieve, le due Bandiere degli Istituti, le dirigenti e i rappresentanti dell'Opera. La ricorrenza è stata anche rammentata e commentata alle allieve dalle rispettive assistenti, nell'ambito di ciascun collegio. Come si è detto, non soltanto a Roma, ma anche a Trieste, a Gorizia, Sappada, Graglia e in tutti gli altri centri in cui hanno sede gli istituti dell'Opera si sono svolte analoghe manifestazioni.

A Gorizia

A Gorizia, il giorno 2 novembre, una rappresentanza di allievi del Convitto «Fabio Filzi» in perfetta divisa e con bandiera, accompagnata da un componente della Direzione, ha partecipato al rito della commemorazione del sacrificio degli infobati di Basovizza e di Monrupino. Il 3 novembre gli allievi con i loro istituti hanno ascoltato «La Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi letta da Ettore Cozzani. Il 4 novembre una larga rappresentanza di allievi con i loro superiori, ha partecipato ai riti commemorativi svoltisi a Redipuglia alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa on. Caiati. Nello schieramento dei partecipanti gli allievi del Collegio «Filzi» hanno preso posto accanto ai settecento Orfani di guerra presenti. Nella stessa mattinata tutti gli allievi hanno partecipato ai riti commemorativi organizzati nella Caserma del Fanteria a cura del Comando del 114° Regg. Fanteria di Gorizia. L'illustrazione commemorativa della data è stata fatta da Ufficiali all'anno designati, coadiuvati da sottufficiali e soldati che hanno spiegato il funzionamento delle armi attualmente in dotazione alla Fanteria. Alle ore 12, dieci allievi scelti fra gli orfani di guerra hanno partecipato al rancio speciale dei militari, insieme a rappresentanze di mutilati ed invalidi di Guerra, Orfani di Guerra, Combattenti e Reduci. Alle ore 14,30 gli stessi allievi in divisa che avevano partecipato alle celebrazioni della mattinata sono stati accompagnati all'Ossario di Osilava per partecipare al solenne rito della inaugurazione della Campana di Osilava svoltosi alla presenza dell'on. Caiati e delle Autorità civili, religiose e militari e di una gran folla di popolo.

A Trieste

Presso Trieste, come è noto, si è svolto sulla tragica foiba di Basovizza, un solenne rito in suffragio di tutti gli infobati. Alla accorata e sentita preghiera elevata al Signore dal Vescovo di Trieste, mons. Santin, assieme ad una gran folla si sono uniti i famosi comitati popolari «Nazario Saurò», rivolgendogli il loro riverente pensiero ai tanti martiri senza nome che con la vita hanno testimoniato la loro italianità, e deponendo un fiore su quella tomba. Il giorno 4, anniversario della Vittoria, convitati e dirigenti del «Saurò» sono saliti sul Colle di S. Giusto ed hanno deposto, nel corso di una semplice cerimonia, un mazzo di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti. Due atti di omaggio, quello di Basovizza e questo di Trieste, testimoniano della gratitudine delle giovani generazioni giuliane verso il grande insegnamento dei padri.

A Sappada

Anche i minori dei Preventori di Sappada hanno commemorato il 4 novembre. Nei giorni precedenti a tale data, le insegnanti hanno ricordato ai piccoli a scuola, questa storica data. Nella mattinata le bambine ed i bambini dei due Preventori, accompagnati dall'ispettore e dalle Dirigenti, hanno assistito alla Messa nella Chiesa Parrocchiale. Alla fine si sono schierati davanti al monumento ai Caduti, dove in commosso rac-

Pagine Istriane

Un altro interessante fascicolo

E' della porta d'ingresso di San Lorenzo Pasenatico la xilografia che la rivista Pagine Istriane presenta nel suo numero di ottobre. Una delle consuete bellissime opere di Tranquillo Marangoni che le Pagine riproducono fin dalla ripresa delle loro pubblicazioni. La Pagine Istriane uscite feste hanno il pregio, anche questa volta, di recare varie collaborazioni di affezionati amici che offrono sempre la loro opera disinteressatamente. A questo punto — scusate lettori se concludiamo la nostra recensione con una battuta di Cassa — è proprio necessario fare appello agli istriani perché sostengano questa loro rivista. Occorrono abbonamenti che poi non sono eccessivi nel prezzo: si tratta di sole 1500 lire annue — 5000 per i sostenitori.

SPUNTI E APPUNTI dal taccuino

Il giornale da quasi quindici anni. Scrive in proposito: «E allora: perché sopprimerlo? Ecco, questo è il punto. Semplicemente perché non serviva più. Non sappiamo se il Sottosegretario Folchi è rientrato dalla sua recente visita a Belgrado e a Brioni con in fondo alla valigia anche lo strascico che sventolava sino a ieri in via Montecchi; ma, fatalmente, l'uomo della strada è portato a considerare la fine solitaria del giornale un elemento di più del nuovo corso della politica fra Italia e Jugoslavia. Per caso, la soppressione del giornale non verrà fatta passare come una «concessione» all'Italia, ossia come una prova della volontà jugoslava di distensione fra i due Paesi? E che cosa ci verrà chiesto in cambio? Abbiamo detto che il Corriere ormai non serviva più. Certo, le nostre autorità non hanno più bisogno che il Corriere solleciti questa o quella rivendicazione del nazionalismo sloveno: agiscono da sole, con zelo e lealtà. Banca, bilinguismo, eccetera; ma queste sono ancora bazzecole di fronte a ciò che dovrà venire. L'Accordo di Londra, piano piano, viene applicato. Bisognava dare tempo al tempo. Su tutto il passato si è tirata una bella croce; come quella murata sulla pietra tombale di Basovizza. Il passato è passato; ma l'avvenire? La morte del Corriere di Trieste è un segno del vento che cambia; ma solo gli ingenui possono pensare che questo vento soffi in nostro favore, ossia dell'italianità di Trieste».

7 giri del mondo

Burocrazia e disordine

Nel corso dell'ultima riunione plenaria del comitato centrale dei sindacati della Jugoslavia, al centro di una lunga discussione è stata la situazione delle amministrazioni pubbliche del paese. Il quadro che ne è scaturito, secondo i resoconti di stampa, mette in risalto una serie di fatti e aspetti che stanno a dimostrare l'esistenza di una amministrazione pubblica gravemente burocratica, appesantita da un disordine tecnico e finanziario dovuto da una parte alla impreparazione fatta dal personale e dall'altra alla pratica di norme e criteri diversamente adottati fra un'amministrazione e l'altra. «In conseguenza — ha detto il presidente dei sindacati degli enti pubblici Jovicovic — i cittadini non sono mai al corrente dei loro diritti e quindi nemmeno dei loro doveri, tanto più che numerosi comitati popolari e perfino organi dell'amministrazione statale emanano disposizioni e deliberazioni che violano i diritti legali dei cittadini». Questa affermazione riveste una particolare gravità, in quanto sta a indicare la facoltà e la possibilità per i famosi comitati popolari di disporre e agire illegalmente anche quando violano i diritti e gli interessi dei cittadini; coll'aggravante che nel clima dittatoriale e di paura creato e diffuso nel paese dal partito unico comunista che esercita nel contempo il potere di governo e di Stato, i dandineggiati non se la sentono di piccoli a scuola, questa storica data. Nella mattinata le bambine ed i bambini dei due Preventori, accompagnati dall'ispettore e dalle Dirigenti, hanno assistito alla Messa nella Chiesa Parrocchiale. Alla fine si sono schierati davanti al monumento ai Caduti, dove in commosso rac-

CRONACHE DI CASA

Fiocchi bianchi

Gli sposi Claudia Mallig e Antonio De Luca hanno avuto la gioia dell'arrivo del loro primogenito cui è stato imposto il nome di Franco. Alla loro felicità si è aggiunta quella dei nonni materni Amelia e rag. Mario Mallig di Pola e residenti a Trieste. Ci associamo alla loro letizia, formulando i più vivi voti augurali per il coccolissimo Franco.

Laurea

Il 6 novembre presso l'Università Cattolica di Milano ha conseguito brillantemente la laurea in Economia e Commercio il profugo da Pola Giuseppe Villa, figlio del prof. Emilio Villa, Provveditore agli Studi di Pola nel periodo di occupazione degli alleati. La tesi di laurea, discussa con il magnifico Rettore dell'Università, prof. Francesco Vito, trattava del «Controllo dello Stato sulle tariffe elettriche in Italia».

Fiori d'arancio

Il giorno 18 ottobre scorso, nella chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste, hanno coronato il loro sogno d'amore la profuga da Pola insegnante Maria Maha col rag. Antonino Passalacqua. Per l'occasione la chiesa era addobbata di una quantità di fiori bianchi; assistevano al rito numerosi parenti ed amici. A cerimonia finita i novelli, giovani sposi si sono recati in un ristorante della città, ove è stato offerto agli invitati un pranzo. Quindi gli sposi sono partiti per Sicilia accompagnati dai migliori amici degli amici dell'ottimo Antonino, ai quali aggiungevano anche i nostri, vivi e cordiali.

Ringraziamento

Da Ronchi dei Legionari il nostro collaboratore Virgilio Doria ci prega di voler ringraziare la comunità dei profughi del luogo per le insistenti richieste rivolte onde riprendesse l'attività nell'ambito della Associazione Nazionale dei profughi giuliani e Dalmati, intendendo nel contempo precisare che una eventualità del genere potrebbe comunque verificarsi soltanto nella forma ordinaria, unica possibile, quanto dire su base statutaria di conformità ai principi statutari della stessa Associazione.

Dal «Patrizio»

Il Centro Culturale «F. Patrizio» che è stato il promotore della cerimonia culminata con la processione a Ronchi delle Madonne di Tersatto e di Lussino di Cherso e della Dalmazia, vuole ringraziare gli oblatori e quanti hanno voluto cooperare e collaborare alla riuscita dell'iniziativa che ha assunto un alto significato morale, spirituale e patriottico per la comunità degli esiliati. La Presidenza del Centro Culturale «F. Patrizio» ringrazia tutte le Autorità civili, militari e religiose per la loro presenza alla manifestazione. Un caldo ringraziamento va rivolto a coloro che sono stati gli oblatori, gli amici che si sono prodigati spiritualmente e materialmente affinché tutti gli esiliati avessero i simboli sacri delle loro terre e dei loro Santi ove poter pregare e partecipare alla famiglia Valli, munificata donatrice di un qua-

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes: rag. Maci Manzin - Trieste 1.000, prof. Ilario Orsi - Ancona 3.000, Don Mario Maiusa - Claut (Udine) 300, Luigi Giachin - Prato 700, prof. Jacopo Cella - Venezia N. N. - Brescia 500, Alfredo Tomasi - Bolzano 1.000, Renato Magagnoli - Firenze 700, Don Vittorio Borri - Ronchi 1.000, Caplt. Mario Longo - Bari N. N. - Udine 1.500, Ruggero Pascucci - Lecco 300, Giuseppe Cocchiello - Monfalcone 300, Luciano Serco - Legnano 500, Salvatore Bussani - Roma 300, cav. Piero Pellis - Magenta dr. Lino Dinelli - Valdobbiadene 4.700, Antonio Kreissl - Valdobbiadene 1.000, Pireno Pirani - Jesi 1.000, comm. Rodolfo Hapacher - Roma 5.000, prof. Enrico Colussi - Trieste 300, Armando Tomasi - Pescara 300. Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale

ELVIRA ADELE PAUL

lasciando la sorella Elsa nel più profondo dolore.

Ricordo del prof. Sella

La scomparsa dell'illustre prof. Massimo Sella, avvenuta nella sua città natale di Biella, ci ha fatto ricordare il lungo periodo in cui l'istituto di Rovigno rappresentava in più un campo di ricerche straordinarie ed un ciclo di studi interrotto e da concludere e per i quali ben volentieri aveva rinunciato ad altri incarichi cui altri avrebbero ambito. Lo scritto, che si conclude con rinnovate parole di ringraziamento e di vivo attaccamento al ricordo dell'Istria, non può che ravvivare nel cuore di tutti i roviginesi e degli istriani la grata memoria del compianto prof. Massimo Sella, la cui figura è soprattutto la cui attività di studioso insigne e di organizzatore instancabile rimangono legate al periodo più rilevante dell'Istituto di Biologia marina di Rovigno ed a quello più felice dell'Istria nostra.

Giuseppe Pagani

Il giorno 31 ottobre alle ore 12 si è spento dopo lungo soffrire all'Ospedale Civile di Modena, munito dei conforti religiosi, Giuseppe Pagani. Era stato per molti anni impiegato alla Manifattura Tabacchi di Pola, e prima ancora all'intendenza di Finanza. Trasferitosi a Modena, dopo l'esodo, prestò servizio fino al marzo di quest'anno, data in cui venne collocato in aspettativa. Ebbe la sventura di perdere dopo l'esodo, e precisamente il 1° marzo 1953, la sua cara mamma Antonia Pagani spentasi all'età di 84 anni. Durante l'occupazione litina il Pagani subì la deportazione a Buccari. Ritornato a Pola vi rimase fino al marzo 1947. I suoi funerali si sono svolti il 2 novembre, partendo dall'Ospedale Civile di Modena, con larga partecipazione di dipendenti della Manifattura Tabacchi e dell'Amministrazione Provinciale di Modena che vollero così tributare una calda attestazione di stima allo scomparso. Condoglianze vivissime al fratello Guerrino ed agli altri congiunti.

Domenica 29 corr.

Chiesa a Milano dei Cappuccini «Sacro Cuore» verranno benedette le vere di Elisabetta e Aurelio Colonnello nel 40° anno di matrimonio; in tale occasione Aurelio Colonnello ci ha elargito lire 1.000.

NUOVA SEDE DELL'UNIONE

L'Unione degli Istriani di Trieste ha trasferito la sua sede in via T. Vecellio, 6 (tel. 952-93).

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del tanto amato ed indimenticabile congiunto Renato Cleva, la famiglia Bonassin da Imperia elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. In memoria dell'amico Renato Cleva, il dott. Francesco Faschi elargisce lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli polesani S. Antonio. Per onorare la memoria del caro fratello Riccardo Codri, deceduto a Buenos Aires, elargisce Fercovich Codri elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria di Giovanni Gellini, nel nono anniversario, che ricorre il 27 c. m., la moglie ed i figli elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria della cara nonna Maria Smilovich ved. Martini, Guido Martini da Montreal (Canada) elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 1.500 pro Orfanelli S. Antonio. Ricordando il triste anniversario della morte del loro caro Glaucio, il padre Giacomo e Gisella Vatta elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. In memoria dell'amata sorella Elvira Adele Paul, Elsa Paul elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 1.500 pro Orfanelli S. Antonio. Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile sorella cognata Stefania Strauss, il dott. Gilberto Strauss e la moglie Alma elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Pasquale De Simone

Direttore Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica ore 7,25 e 15,00 da Trieste ore 6,30 e 16,00 da Pola

